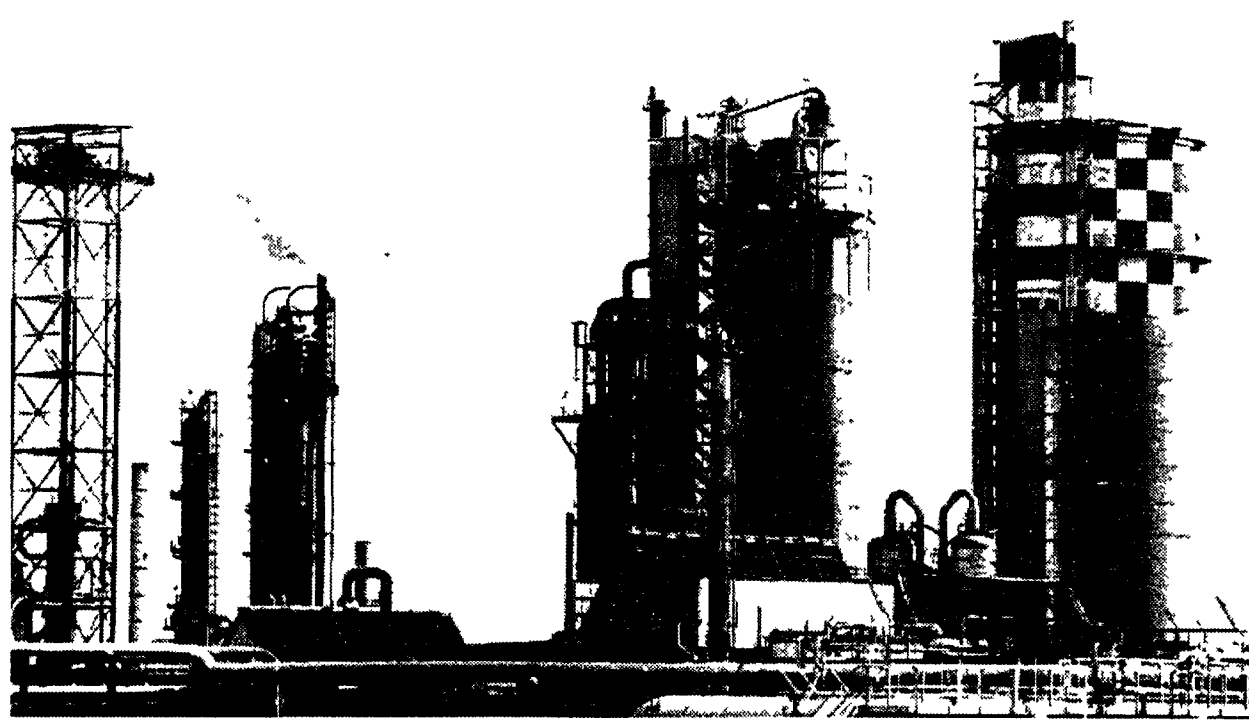


Decreto fiscale Primo sì per la manovra

ROMA La Camera ha detto ieri il primo sì al decreto fiscale di fine anno. Dal decreto il governo conta di incassare circa 6.780 miliardi già iscritti in bilancio con la legge finanziaria varata a dicembre. L'obiettivo viene raggiunto con un'ampia fascia di interventi fiscali già in vigore dall'inizio del '94. Tra questi la manovra sulle aliquote Iva e le imposte dirette, l'aumento del prezzo della benzina e degli alcoli. Prevista inoltre la proroga di un anno l'imposta straordinaria sui veicoli di grossa cilindrata. Adesso il provvedimento passa al Senato per l'approvazione definitiva, ma difficilmente potrà essere varato da palazzo Madama prima della sua scadenza di fine febbraio, rendendo così obbligatoria la reiterazione.

L'aula di Montecitorio ha approvato anche alcuni emendamenti al testo. La modifica di maggior rilievo riguarda gli incentivi «antiveasione» per il personale dell'amministrazione finanziaria previsti nel testo originale del decreto. Su questa norma nelle scorse settimane il governo ed i deputati della commissione finanze si sono scontrati a lungo fino ad arrivare in un primo momento alla cancellazione degli incentivi e, con essi della possibilità per le finanze di assumere mille nuovi ispettori fiscali. La modifica votata ieri però un nuovo accordo che permette in primo luogo il ripristino dei mille ispettori. A tal fine è stato approvato dall'aula un emendamento del governo che permetterà all'amministrazione finanziaria di bandire il concorso di assunzione di mille dipendenti «da destinare al potenziamento delle attività di controllo esclusivamente nelle sedi nelle quali all'esito della verifica dei carichi di lavoro si registrano maggiori carenze di organico avuto anche riguardo al numero di contribuenti». I nuovi funzionari non saranno più destinati lì dove maggiore è l'evasione, come era nelle intenzioni del governo, bensì lì dove maggiori sono i carichi di lavoro. Per quanto riguarda gli incentivi l'emendamento del governo è stato modificato da un subemendamento della commissione finanze che ha fatto sparire i riferimenti all'attività di controllo e antiveasione. I «compensi incentivanti» perciò sono stati finalizzati esclusivamente ad un recupero di produttività «ai fini dell'eliminazione dell'arretrato delle liquidazioni delle dichiarazioni dei contribuenti e dei relativi rimborsi ed all'aggiornamento degli archivi informatizzati dell'amministrazione finanziaria».

Di minor rilievo le altre modifiche introdotte dai deputati al decreto sulla finanza pubblica. L'aula ha approvato un emendamento di Lanfranco Turci (Pds) che prevede i criteri per le detrazioni riguardanti le prestazioni pubblicitarie e di sponsorizzazione.



Lo stabilimento chimico Enichem di Manfredonia

Sintesi

La scure di Bruxelles Enichem bocciata, multe per l'acciaio

La ricapitalizzazione dell'Enichem finisce sotto inchiesta a Bruxelles: aiuti incompatibili con il mercato comune? L'Eni è fiducioso, ma dovrà presentare un piano più dettagliato. Maxi-multa della Ue a 16 aziende siderurgiche.

NOSTRO SERVIZIO

BRUXELLES La Commissione europea ha dato ieri il via a una inchiesta sugli aiuti ricevuti dall'Enichem e dall'Eni. Agricoltura sotto forma di ricapitalizzazione destinata ad accertare se gli interventi dell'azionista pubblico sono in contrasto con le norme europee. L'avvio della procedura riguarda interventi per circa tremila miliardi effettuati nell'ultimo triennio. Secondo la Commissione l'Italia potrà ottenere il via libera alla ristrutturazione dell'Enichem e dell'Enichem Agricoltura solo se presenterà un piano «che sia sufficientemente dettagliato che possa accertare la futura redditività delle imprese». Le autorità italiane hanno già fornito informazioni relative al piano di ristrutturazione globale in corso di attuazione, ma la Commissione necessita di maggiori dettagli per esaminare e valutare a fondo tali misure. Enichem ed Enichem Agricoltura sono due tra le principali società europee operanti nei settori di rispettiva competenza.

Dato il volume degli scambi intracomunitari - osserva ancora la Commissione - e l'attuale situazione in questi comparti industriali, gli apporti di capitale in questione sembrano alterare gli scambi e quindi costituire aiuti incompatibili con il mercato comune. Prima di arrivare all'avvio della procedura d'esame sulle ricapitalizzazioni il piano di ristrutturazione dell'Enichem è stato oggetto di intense negoziazioni tra Roma e Bruxelles. Negli ultimi mesi per ben due volte l'amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabè ha avuto incontri con il direttore dei servizi per la concorrenza Claus Ehlermann.

L'Eni: «Saremo assolti»

L'ente energetico esprime fiducia sull'esito della procedura, poiché il successivo iter necessariamente concluderà il piano di ricapitalizzazione del settore chimico dell'Eni già in fase di attuazione, le cui linee generali sono note alla Commissione Europea e che

prevede il ritorno ad un'economicità di gestione delle attività dell'Enichem nei settori etilene, polimeri elastomerici, sono previste inoltre cessioni di società e di settori di azienda ed una forte riduzione dei costi fissi e dell'indebitamento. I fondi che l'Eni ha destinato al piano di risanamento della chimica - sostiene l'ente energetico - «provengono dall'autofinanziamento» cioè da proventi interni derivanti dalla gestione industriale del gruppo e il nuovo capitale fornito dall'azionista Eni costituisce parte integrante del programma di risanamento per dare maggiore competitività ed efficienza ad un settore considerato fondamentale per l'industria italiana.

Acciaio sotto tiro

La Commissione Europea ha deciso inoltre di imporre a 16 compagnie siderurgiche europee una multa record di circa 104 milioni di Ecu per gravi infrazioni alla concorrenza compiute a partire dal 1° luglio 1988. Lo ha annunciato il Commissario alla concorrenza Karel Van Miert. Van Miert si è limitato a dare solo alcune cifre relative alle multe decise ieri dalla Commissione Europea. Tra queste la compagnia italiana Ferrodin alla quale è stata inflitta una multa di 9,5 milioni di Ecu (circa 18 miliardi di lire). La multa più elevata è stata inflitta alla British Steel (32 milioni di Ecu, circa 61 miliardi). L'ammenda alla British Steel è elevata perché ha spiegato la cifra d'affari della compagnia al 1990 è di 401 milioni

di Ecu, pari a 720 miliardi di lire. Il commissario Van Miert ha precisato che il massimo dell'ammenda previsto dalle norme comunitarie è del 10% della cifra d'affari annuale. Per alcune compagnie è stato applicato ha detto Van Miert il massimo della penalità perché esse si sono dimostrate «recidive» avendo regolarmente infranto le norme della concorrenza nel periodo «sotto osservazione» da parte della Commissione. Tra le compagnie multate oltre alla British Steel e alla ferrodin figurano Arbed Unonella Saarstahl Thyssen Preussag Fmpresa Nacional Siderurgica Siderurgica Anstrain Madrid Cockerill Sambre Nhm Stahlwerke Krupp Hoesch SSAB Svenskt Inxeta Profil Norsk Jernverk e Fundia Steel. Il Commissario europeo ha detto che non è stata inflitta nessuna ammenda ad altre due imprese italiane «sotto osservazione»: l'Acciaierie e ferriere Stefana Filippi Girolamo Spa e la Eurofer. Il commissario ha fornito anche l'ammontare delle multe inflitte ad alcune delle 16 compagnie: oltre ai 9,5 milioni di Ecu (18 miliardi di lire) per l'italiana Ferrodin, per la lussemburghese Arbed la multa è di 11,2 milioni di Ecu (21 miliardi di lire); per la tedesca Thyssen di 6,5 milioni di Ecu (10 miliardi di lire); per la Saarstahl di 4,6 milioni di Ecu (8 miliardi di lire); mentre la belga Cockerill ha avuto un'ammenda leggermente minore (4 milioni di Ecu, pari a poco più di 7 miliardi di lire).

Forte calo degli utili del colosso francese. Parla Guatelli, delegato generale del gruppo in Italia

Chimica, la crisi «morde» Rhône Poulenc

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

Siderurgia Nelle mani di Riva il cento per cento della Eko Stahl

La Riva e la Treuhandstadt, l'ente per le privatizzazioni della ex-Rdt, si sono accordati ieri sull'acciaieria Eko Stahl di Eisenhuettenstadt, la più importante acciaieria tedesca-orientale, che verrà acquistata al cento per cento dal gruppo siderurgico italiano. Emilio Riva e la presidente della Treuhandstadt Birgit Bruel, hanno raggiunto l'accordo in un incontro tenuto a Milano. La decisione è stata presa con riserva di approvazione da parte dei rispettivi organismi dirigenziali e di controllo. Il gruppo italiano, già presente in Germania con le acciaierie di Brandeburgo e Hennigsdorf, nelle settimane scorse aveva rilevato il 60% della Eko Stahl. Per la Bruel è «di particolare significato» che il gruppo Riva continui ad accettare «controlli sull'impiego dei mezzi finanziari» messi a disposizione dagli enti pubblici tedeschi.

PARIGI Rhône Poulenc uno dei maggiori colossi chimici mondiali ha presentato ieri i suoi conti i primi dopo la privatizzazione totale decisa dal governo francese. Non sono quelli brillanti del passato. Il fatturato è sceso a 80 milioni di franchi (-1,4%) ma ben più brusca è stata la caduta del risultato operativo (6 milioni di franchi -12,8%) e dell'utile netto (-36,5%). La crisi della chimica incombe ovunque e secondo il presidente Jean-René Fourou continuerà a mordere anche quest'anno. Se il consuntivo '93 non ha avuto linee ancora peggiori è soltanto perché il core business del gruppo si è spostato sempre più verso la farmaceutica. Un mercato che non conosce crisi. Tranne in Germania ed in Italia. Anzi proprio il dato italiano costituisce una delle frecce all'ingù nei grafici che hanno illustrato le spiegazioni di Fourou ad un centinaio di giornalisti giunti da tutto il mondo. «È vero nel '93 il fatturato di Rorer la branca farmaceutica di Rhône Poulenc è sceso da 321 a 236 miliardi su circa 1.400 miliardi di fatturato complessivo. Tra le altre cose la vicenda assurda dei bolli ci ha messo in ginocchio» dice Fabio Enrico Guatelli, presidente di Rorer Italia e delegato generale del gruppo chi-

mico nel nostro paese. Dopo i bolli è scoppiata Farmacopoli. E con Farmacopoli la necessità di contenere la spesa sanitaria. Il fuoco è concentrato tutto sui farmaci che rappresentano solo il 13% della spesa sanitaria in altri settori totalmente fuori controllo. Il mercato va razionalizzato e lo Stato deve ovviamente decidere cosa rimborsare e cosa no. Ma le scelte vanno fatte in modo oculato con una programmazione adeguata. Come avviene in Francia dove si è fatto un accordo tra lo Stato e gli industriali farmaceutici per creare un osservatorio con lo scopo di ridurre la spesa farmaceutica. Non dalla mattina alla sera come si vorrebbe in Italia. Ma in Italia è scoppiata Tangentopoli. Se si reagisce in forma emotiva si rischia errori gravi. Spenamo che non ci obblighino come sembra a diminuire il numero degli addetti in maniera significativa. Chi vi obbliga a tagliare i posti di lavoro? Dipende da quale sarà il sistema di rimborso dei farmaci e come esso influirà sul fatturato delle aziende. Se calano i ricavi giusto o sbagliato che sia bisogna trarre le conse-

guenze in tutti i capitoli di spesa occupazione compresa. Una logica da gruppo privatizzato. No da gruppo industriale. Adesso come prima. In Francia il fatto che le aziende fossero pubbliche non influiva sulla gestione. Le leggi della buona gestione e del profitto esistevano anche prima della privatizzazione. Dal punto di vista interno della società non è cambiato nulla. Adesso però siamo più liberi ad esempio è più facile operare sugli aumenti di capitale. I dipendenti rappresentano il 6% del nuovo azionariato Rhône Poulenc. Come hanno reagito i lavoratori in Italia? C'è stato un forte interesse oltre il 40% ha comprato azioni. In particolare il 74% dei dirigenti il 55% dei quadri il 36% degli impiegati il 22% degli operai. Nel nocciolo duro di Rhône Poulenc è entrata anche la Fiat. Partecipate anche voi all'azionariato degli Agnelli? Posso rispondere con le parole del presidente Fourou non c'è intenzione di partecipare al capitale Fiat né alle privatizzazioni italiane. Intendiamo concentrare gli investimenti nel nostro business. Ma proprio con Snia, del gruppo Fiat, avete dato vita a due joint

venture. Non c'è relazione con l'ingresso di Torino nel nocciolo duro di Rhône Poulenc. Le joint venture sono derivate dai cambiamenti sul mercato mondiale del nylon e dalle forti sinergie di mercato e tecniche tra le due società. Avete in mente altre alleanze? Non stiamo discutendo con nessuno ma in tutti i nostri settori di attività dalla chimica organica alla farmaceutica cerchiamo i possibili partner. Abbiamo persone che studiano solo questo. Gli accordi poi sono un'altra cosa. Avete appena completato un'operazione di ristrutturazione dolorosa sul piano occupazionale. La crisi, però, continua e Fourou ha invitato il gruppo ad ulteriori incrementi di produttività. Ci saranno nuovi problemi anche in Italia? Spero che non si debba più intervenire sull'occupazione. Ma i dati di bilancio sono poco soddisfacenti, in particolare nel settore sanitario che è quello più importante per noi. Ritengo che nel '94 non procederemo ad ulteriori ristrutturazioni. Molto però dipenderà dall'andamento mercato. E anche da quel che si deciderà in Italia nella politica dei farmaci.

Nel 4° anniversario della scomparsa del compianto
BRUNO FERRARI
In famiglia lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità
Genova 17 febbraio 1994

Massimo Tassinari e Nicolò Salati ecc.
MAURO PELLISTRÌ
(Sandrino)
persona dolce e generosa che mi sarà
memorabile e mi sarà sempre sotto
per l'Unità
La Spezia 17 febbraio 1994

F. morto all'età di 53 anni stroncato da un
male crudele
MARIO NANINI
che tanto collaborò per la realizzazione
del Gran Premio della Liberazione e del
Giro delle Regioni. La Primavera Ciclistica
partecipò commossa al lutto della moglie
e dei figli Daniele e Claudio
Roma 17 febbraio 1994

17 2 1991
Sono passati tre anni da quando ci ha
scritti
JACOPO MALAGUGINI
Chi l'ha conosciuto non può dimenticar
la sua carica umana, la sua «te di giustizia»
e la sua voglia di pace. La famiglia è
nel ricordo ancora una volta il p
collo Alberto e alla cara Rosanna
Milano 17 febbraio 1994

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67 04 810-44
Fax (02) 67 04 522

L'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

VACANZE LIETE

Anticipate la primavera ritemperandovi al Residence Riviera 1 confortevolissimi appartamenti tre stelle, tv, telefono diretto, reception, ampio giardino, parcheggio 200 metri mare - Arma di Taggia (Sanremo). Tel. 0184 - 43008

COMUNE DI LACCHIARELLA

(PROVINCIA DI MILANO)
BANDO DI GARA PER LICITAZIONE PRIVATA (estratto)

È indetta una gara mediante licitazione privata per l'appalto dei servizi di raccolta, trasporto, smaltimento o recupero o riciclo dei rifiuti su tutto il territorio comunale per anni cinque dalla data di consegna del servizio. L'aggiudicazione verrà effettuata con il sistema «cuius in loco» della legge 2.273 n. 14. L'importo a base d'asta è di L. 3.095.479.750 (iva esclusa). Sono ammesse a partecipare alla gara, oltre alle singole imprese anche le imprese riunite e i consorzi di cooperative di lavoro, i consorzi e le associazioni di imprese. Le domande di partecipazione contenute in apposita busta che evidenzia l'oggetto e il merito redatte in lingua italiana in carta legale da L. 15.000 dovranno pervenire entro il 21 marzo 1994 all'Ufficio protocollo del Comune di Lacchiarella - Piazza Risorgimento 1 - 20084 Lacchiarella (MI). Nella domanda di partecipazione l'aspirante dovrà indicare: 1) esatta denominazione del soggetto partecipante alla gara, mediante dichiarazione in bollo con riserva di prova successiva; 2) idonea iscrizione alla Camera di Commercio o al Registro prefettizio per le cooperative ad esso iscritte. Gli offerenti hanno la facoltà di svincolarsi dalla propria offerta entro la data di apertura delle buste che verrà indicata nell'invito. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

IL SINDACO Franco Bescape

PDS
Unione Regionale

GRUPPO PDS
Regione
Emilia-Romagna

Politiche economiche e riforma dello Stato sociale nella nuova organizzazione federale dello Stato

BOLOGNA 18 e 19 FEBBRAIO 1994
PALAZZO PEPOLI - Via Castiglione 10

Venerdì 18 febbraio
Ore 9.30 - «Le politiche economiche nel progetto federalista» A La Forgia A Ramazza P Bianchi S Brusco V Capucci F Cavazzuti E Signorino G Tampieri - Ore 15.30 - Tavola rotonda «La riforma del welfare nello Stato federale» M Moruzzi A Ardigò G Barbolini G Casadio P D'Attorre L Guerzoni E Lenzi P Mergoli M Paci L Pennacchi L Rosaia A Spaggiari V Vitali

Sabato 19 febbraio
Ore 10 - Presidente G. Bissoni - Interverranno esponenti del mondo politico ed economico - Ore 12 - Intervento di Massimo D'Alema

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
FEDERAZIONE TIGULLIO GOLFO PARADISO

GOVERNARE L'ITALIA

OGGI 17 FEBBRAIO 1994 - ORE 21
Sala Rocca (g.c.) Piazza Cordevoia - LAVAGNA

INCONTRO SUL PROGRAMMA

Interviene **PIERO FASSINO** della Segreteria Naz. del Pds

CON I PROGRESSISTI PER RICOSTRUIRE

PDS - Federazione Tigullio

Un nuovo turismo in un'Italia rinnovata Le proposte del Pds

Partecipano
Gavino Angius
della segreteria nazionale del Pds
Ennio Grassi
Deputato al Parlamento
Zeno Zaffagnini
Responsabile politiche turistiche del Pds

ROMA, DOMANI 18 FEBBRAIO 1994, ORE 11
Direzione Pds - Via Botteghe Oscure 4